

Preadolescenti, oltre 7 mila a Roma

Saranno oltre 7 mila i partecipanti al tradizionale pellegrinaggio diocesano dei preadolescenti a Roma dopo Pasqua (17-19 aprile). Ogni gruppo organizzerà in autonomia il viaggio, il vitto, l'alloggio e il programma delle giornate, facendo riferimento alle tappe comuni da vivere insieme. Martedì 18 aprile, alle 10, la Santa Messa nella Basilica di San Pietro presso l'altare della Confessione (altare papale) presieduta dal cardinale Angelo Comastri, Arciprete della Basilica vaticana e Vicario generale per la Città del Vaticano. Mercoledì 19 aprile, alle 10.30, l'udienza generale con papa Francesco in piazza San Pietro. Il sussidio dedicato al pellegrinaggio dei preadolescenti è «Un giro per Roma» (Centro Ambrosiano), che si ispira al «giro delle sette chiese» voluto da San Filippo Neri.

Giovani a «Casa di Zaccheo», vita comune e preghiera

DI MARTA VALAGUSSA

Vivono un mese o due settimane di vita comune, secondo uno stile di fraternità e condivisione, mantenendo i propri impegni nella vita quotidiana. È l'esperienza di alcuni giovani dai 20 ai 30 anni nella «Casa di Zaccheo», un appartamento in via Bergamini 10 a Milano, di fronte alla sede centrale dell'Università Statale. La proposta è nata quindici anni fa dall'Azione cattolica ambrosiana, ma è aperta a tutti i giovani della Diocesi. Un turno inizia oggi e si concluderà la domenica di Pasqua, ed è formato da Francesco Corti, Dario D'Anies, Davide Manzo e Giacomo Pigni. «Casa di Zaccheo» porta con sé il desiderio di educare i giovani a vivere la regola di vita dentro la ferialità - spiega don Luca Ciotti, assistente diocesano dei giovani di Ac -. Sappiamo bene che da solo facciamo fatica a trovare tempi per pregare, ma anche per avere luoghi in cui condividere la vita e la fede. E così l'Ac offre l'opportunità ai giovani di vivere un tempo di vita comune con un respiro diocesano. Normalmente non si con-

sciono le persone con cui si condividerà il cammino e questo aiuta ad allargare gli orizzonti. La lettura del Vangelo, commentata a turno dai partecipanti, lo spazio quotidiano di silenzio e la revisione della giornata permettono di andare in profondità, a partire dalla Parola. Un'esperienza da non perdere nel proprio cammino per diventare grandi... O per diventare «dei grandi», conclude don Ciotti. «Penso che la vita comune possa aiutarci molto a capire a che punto del mio cammino spirituale sono - dice Giacomo Pigni -. Costante che solo insieme si possa avere un ritmo costante di preghiera, che è uno dei più importanti momenti di incontro con il Signore. La «Casa di Zaccheo» infatti propone ai suoi abitanti tre momenti di preghiera durante il giorno: Lodi, Vespri e Compieta. E a fine giornata si riporta nella preghiera tutto quello che si è vissuto, all'università o al lavoro, con gli amici o con i colleghi. Dario D'Anies ha 24 anni, studia economia all'Università cattolica: «Ho scelto di partecipare a «Casa di Zaccheo» perché sono alla ricerca della mia strada. Dopo anni in cui ho dato per scontato il

mio percorso, mi è capitato di vedere tutto sgritolarsi, in favore di un'autenticità che prima non consideravo neppure». Francesco Corti, 22enne di Venegono Inferiore, vive l'Azione cattolica fin da quando era piccolo: «Partecipo a «Casa di Zaccheo», perché mi piace l'idea di vivere la città intensamente, di essere al centro e di avere la possibilità di conoscerla meglio. Ho voluto cogliere al volo l'occasione di vivere due settimane intense (ma meno frenetiche della vita da pendolare) insieme ad altri amici, condividendo nella quotidianità discussioni, progetti, sogni e idee». Davide Manzo, invece, ha 25 anni ed è un educatore professionale in servizi per minori nella periferia nord di Milano. Ha un sogno nel cassetto: diventare formatore e consulente pedagogico. «Ho scelto di passare due settimane in «Casa di Zaccheo» - racconta -, perché ritengo che sia tempo per me di rimettere mano alla mia vita, un tempo di scelte importanti in cui fermarsi a riflettere per ripartire con la giusta carica». La «Casa di Zaccheo» riaprirà le sue porte dopo l'estate. Per restare aggiornati, consultare il sito www.azionecattolicamilano.it.



Giovani della «Casa di Zaccheo»

Scola sarà presente all'incontro del coordinamento diocesano associazioni, movimenti e gruppi che si terrà sabato a pochi giorni

dalla visita di papa Francesco che ha ricordato: la Chiesa è «Una nelle differenze». I prossimi passi per il vicario episcopale Bressan

Piuriformità nell'unità dal centro al territorio

DI LUCA BRESSAN *

Sabato 8 aprile, alle 10, presso la sede di Caritas ambrosiana (via San Bernardino, 4 - Milano), il Coordinamento diocesano associazioni, movimenti e gruppi vivrà il proprio consueto incontro alla presenza dell'Arcivescovo e dei Vicari episcopali. Si tratta di un momento importante: in quell'occasione si vuole fare il punto del cammino percorso in questi ultimi anni, che ha visto l'adesione di altre realtà ecclesiali precedenti in Diocesi, e di tempo stesso vogliamo individuare assieme gli obiettivi per ulteriori passi e salti di qualità. Ci ha fatto da guida in questo percorso l'indicazione serena e preziosa del cardinale Angelo Scola, che ha chiesto in più occasioni di imparare a vivere la pluriformità nell'unità, riconoscendo i doni che lo Spirito Santo concede alla nostra Chiesa per testimoniare in modo avvincente anche in questo cambiamento d'epoca la bellezza e la ricchezza dell'esperienza cristiana. Questo nostro incontro cade pochi giorni dopo la visita di papa Francesco che, rispondendo a un nostro presbitero, ha ricordato a tutti che la Chiesa è «Una nelle differenze». E ha proseguito: «Chi fa le differenze? Lo Spirito Santo: è il maestro delle differenze! E chi fa l'unità? Lo Spirito Santo: Lui è anche il maestro dell'unità! Quel grande artista, quel grande maestro dell'unità nelle differenze è lo Spirito Santo. E questo dobbiamo capirlo bene». Il cammino verso il Coordinamento in questi ultimi quattro anni è ben riassunto dall'indicazione di papa Francesco: abbiamo lavorato, ci siamo impegnati per cercare di capire bene come lo stesso Spirito sia l'artefice dell'unità e delle differenze. Ci siamo resi conto che, nel cambiamento

d'epoca che stiamo vivendo, se vogliamo che la testimonianza ecclesiale di fede possa aiutare tutti a educarsi al pensiero di Cristo, occorre imparare una reale pluriformità nell'unità, che consenta ai carismi molto diversi che ognuno di noi vive di integrare nell'unica esperienza di fede la testimonianza che riusciamo a portare in modo capillare nei tanti mondi della nostra vita quotidiana. Più ci addentriamo in questo esercizio, più ci siamo accorti di quanto si possa imparare gli uni dagli altri, e di quanto l'unità finale sia un esito che tutti sentono di ricevere come un dono, più che un obiettivo raggiunto in modo produttivo. Abbiamo scoperto la gratuità della comunione ecclesiale, accettando di lasciare che l'esperienza degli altri diventasse una domanda e un arricchimento per la nostra fede personale e di gruppo. È intenzione del Coordinamento, di ogni realtà rappresentata e di tutto il gruppo riunito, di non fermarsi al traguardo raggiunto, ma di sfruttare il clima di comunione e di stima reciproca per proseguire nel cammino, intravedendo già due possibili direzioni: permettere che questa esperienza, vissuta a livello diocesano centrale, si propaghi sul territorio di tutta la Diocesi, giungendo a toccare tutte le dimensioni del popolo di Dio e le sue forme organizzate (Decanati, Comunità pastorali, organismi locali di coordinamento e partecipazione); impegnare tutto il gruppo del Coordinamento diocesano a un ulteriore approfondimento del dialogo tra di noi, che sappia toccare senza ferire anche i luoghi e le dimensioni dell'esperienza di fede che vedono le realtà ecclesiali su posizioni anche parecchio diverse, in particolare su temi legati al sociale, alla politica, al costume e all'etica.



Contiamo, nell'immaginare questi passi, sull'accompagnamento dello Spirito Santo (in questi anni ci ha mostrato in più di una occasione quanto ci precedesse), convinti che grazie al suo sostegno saremo in grado di attrarre in questo percorso di unità nella differenza, di

pluriformità nell'unità, anche altre realtà ecclesiali che al momento ci osservano con interesse, ma ancora con un po' di distanza. * Vicario episcopale per il Coordinamento diocesano associazioni, movimenti e gruppi

«Migliora il clima relazionale, meno formalità più fraternità»

L'esperienza di svolgere la segreteria del Coordinamento diocesano che mette attorno al tavolo 16 diverse realtà ecclesiali è stata per me una piacevole sorpresa, connessa con l'incarico della presidenza in Azione cattolica. Chiara sulla carta, nella pratica si è espressa come una novità in continua trasformazione. Le realtà ecclesiali raccontano di un laicato che nella storia degli ultimi decenni si è organizzato per raccogliere sensibilità diverse dei credenti e metterle al servizio della Chiesa. Mostrano che la diversità dei carismi non è una retorica, ma un dato di fatto; non esiste il soggetto unico che li può esprimere tutti.



Landra

Nel recente passato alcune realtà ecclesiali in particolare sono state lasciate da parte e hanno vissuto lo scontro ideologico. Oggi la comunicazione tra noi è radicalmente cambiata, anche se dobbiamo tutti renderci responsabili di ciò che la storia ci ha consegnato, senza fingere che alcune fatiche non ci siano state e a tratti non permangano. In un certo senso siamo ancora alla scoperta di un modo nuovo per dialogare

tra di noi e per scambiarsi a vicenda i doni di cui siamo portatori, di carismi e carismi, che sarebbe un peccato di omissione lasciarsi crogiolare nel brodo della frammentazione odierna, dove, volendo, si potrebbe stare tutti bene al posto, svolgendo il proprio senza particolari pretese egemoniche. E invece sentiamo di dover rispondere alla chiamata di essere pluriformi nell'unità, ovvero uscire allo scoperto, dire come sentiamo di contribuire al bene comune, dichiarare cosa va e cosa non va, educarci a un dialogo profondo di cui oggi abbiamo tutti bisogno come dell'aria che respiriamo, sia nel contesto civile che in quello ecclesiale. Uno dei risultati semplici, ma non banali di questo percorso diocesano è la qualità del clima relazionale, che aumenta di volta in volta, riducendo gli aspetti formali a favore della fraternità. Ora ci si interroga su come meglio trasmettere sul territorio la forza della trasformazione in atto, cogliendo che c'è un dato sostanziale in questo cambiamento. Silvia Landra Azione cattolica ambrosiana

«Uno scambio di esperienze, così si superano i pregiudizi»

Raccontare la mia esperienza negli ultimi quattro anni nel Coordinamento diocesano coincide con un cammino di cambiamento innanzitutto personale, che ci sono assai grato perché frutto di fatti e incontri che si sono rivelati nel tempo puri doni. Da un iniziale atteggiamento critico e dubbioso sull'utilità di quel luogo, e spesso in reiterate domande a monsignor Luca Bressan (che mi rispondeva con pazienza senza chiudere la questione, lasciandomi quindi il gusto della scoperta), ho cominciato gradualmente a capire che qualsiasi risposta data da altri sarebbe stata insufficiente se non fossi cambiato io nel modo di starci.



Sportoletti

Ricordo in particolare il suggerimento liberante di don Julian Carron: non avere la preoccupazione di rappresentare il movimento o

di convincere le mie delle tue ragioni - mi disse in sostanza - ma racconta l'esperienza reale che fai, quello che ti aiuta davvero a vivere come quando dialoghi con noi. Mettere in comune l'esperienza reale dei vari gruppi sui temi che affrontavamo nel Coordinamento (dalla famiglia all'educazione dei ragazzi, fino allo spinoso tema della politica, con lo storico documento sulle elezioni amministrative 2016 firmato da tutti i movimenti) in paragone con le sollecitazioni del Cardinale, ha innescato un processo, come direbbe il Papa, che ha consentito di superare i pregiudizi e guardarsi con la stima che nasce dal riconoscersi diversi e uniti dallo Spirito stesso che ha generato i nostri carismi: una unità nella pluriformità in atto. Alberto Sportoletti Comunione e liberazione

Il progetto «Abbelli-menti» a Bruzzano

DI LUISA BOVE

Le Comunità Mizar, gestite dalla Cooperativa sociale di Arianna, appartenente al Consorzio Farsi Prossimo di Caritas ambrosiana, organizza un aperitivo aperto a tutti, giovedì 6 aprile alle 18, in via Libano 9 a Bruzzano, per presentare il nuovo progetto «Abbelli-menti» e cercare finanziatori e volontari per realizzarlo. Lo scopo è quello di abbellire gli spazi e rendere più accoglienti le due comunità Mizar 1 e Mizar 2 aperte nel 1999 per ospitare gli ultimi degenti dell'ex ospedale psichiatrico «Paolo Finis». Attualmente accolgono 15 adulti affetti da

patologie psichiatriche differenti e seguiti da operatori specializzati. Le comunità offrono vitto, alloggio, assistenza e monitoraggio delle cure specialistiche, attività che favoriscono lo sviluppo delle risorse individuali. L'obiettivo è quello di accompagnare all'autonomia anche attraverso attività espressive, ludico-ricreative, sportive, l'incontro con i familiari e in alcuni casi anche con l'inserimento nel mondo del lavoro. Lo stesso progetto «Abbelli-menti» è stato pensato come strumento

terapeutico e riabilitativo coinvolgendo gli ospiti per favorire una partecipazione attiva e il senso di appartenenza alla comunità. I volontari affiancheranno gli ospiti per imbiancare, fare attività di laboratorio (come composizioni floreali), abbellire i locali e migliorare l'arredo grazie alla generosità di coloro che vorranno donare mobili, poltrone o altro ancora, sempre in ottimo stato. Info: tel. 02.6460233 oppure mizar@filodiarinacoop.it.

Dialoghi di pace a Lainate

Venerdì 7 aprile a Barbaiana di Lainate (Mi), presso la chiesa di San Bernardo (piazza della Vittoria), alle ore 21, si terranno i «Dialoghi di pace», dopo gli appuntamenti di Seregno, Valmadra, Cinisello Balsamo, Novate Milanese e Giussano. La proposta consiste in una lettura, a più voci e con musica, del messaggio del Papa per la Giornata mondiale dell'1 gennaio. «La non violenza stile di una politica per la pace», e intende anche sensibilizzare ai temi della Laudato si'. La Giornata mondiale della pace, istituita da Paolo VI, è arrivata alla 50ª edizione e, nel loro piccolo, anche i «Dialoghi di pace» cominciano a poter vantare una tradizione importante: sono stati ideati e avviati nel 2007 nella

parrocchia Regina Pacis di Cusano Milanino, che il beato cardinal Ferrari designò «Tempio votivo diocesano per la pace ridonata all'Europa dopo la Prima guerra mondiale». La duplice anima, ecclesiale e civile, dell'iniziativa consente ai credenti di viverla come momento di preghiera e a chi non lo è di accostarsi per un tempo di riflessione coerente con la spiritualità di ciascuno, ma sempre rispettosa del luogo sacro nel quale si svolge. La rappresentazione è a cura di Giovanni Guzzi e Lino Sanfilippo; letture: Viviana Croci, Lorenzo Aleggiani e Pierpaolo Liscia; intermezzi musicali: coro «Out of Time», direttore Simone Hopes. Info, e-mail: sanpiox@gmail.com.

No slot al Giambellino

Continuano gli appuntamenti di informazione e sensibilizzazione sul tema del contrasto al gioco d'azzardo, ospitati da alcuni locali che hanno fatto la scelta di non vendere o non installare prodotti di azzardo. Il prossimo invito all'«Aperitivo SlotMobs» del quartiere Giambellino a Milano è per venerdì 7 aprile, dalle ore 19, a «La bottega dei pasticci» (via Redaelli, 1 - angolo Lorenteggio). Si tratta di un'occasione per stare insieme e condividere idee e riflessioni, valorizzando volta per volta questi locali, belle realtà che popolano le nostre città, e premiandoli con una consumazione.

